

## Sbarcati a Napoli 116 profughi

a Tripoli per esaminare l'efficienza degli uffici della Società ed, eventualmente, studiare la possibilità di potenziare i collegamenti marittimi della Compagnia, soprattutto in relazione all'esodo dei nostri connazionali.

Napoli, 1 agosto. Un secondo contingente di 116 profughi italiani della Libia, provenienti da Tripoli, è sbarcato oggi a mezzogiorno a Napoli. È giunto con la motonave « Sardegna » alla banchina del molo anch'io: altri 28 connazionali erano già sbarcati ieri pomeriggio al porto di Siracusa. Una piccola folla che innalzava cartelli con scritte di benvenuto e sventolava tricolori ha atteso i profughi alla stazione marittima.

Nel corso della breve cerimonia di benvenuto, funzionari del Centro di emigrazione e assistenti sociali hanno comunicato ai profughi le provvidenze messe a loro disposizione dalle competenti autorità. A coloro che preferiscono raggiungere i parenti viene corrisposta una indennità di 250 mila lire per il capofamiglia, oltre ad un sussidio straordinario di centomila lire per ogni famiglia ed altre centomila lire per ogni componente della famiglia. Coloro, invece, che decidono diversamente, saranno ospitati, fino al loro inserimento nella collettività nazionale in appositi centri di raccolta.

La più anziana profuga giunta stamane a Napoli è Rosa Spada, di 78 anni, di Ragusa. Era in Libia dal 1928 con il marito Giovanni Lagogna. Avevano un podere in Cirenaica. Nel 1942 si trasferirono a Tripoli, in Sciarra Bandhon. Rosa Spada, vedova da parecchi anni, ha detto di « non comprendere ciò che sta succedendo ». Di colorito bruno, magra, ha l'aspetto di una donna matura. A Tripoli ha lasciato una figlia che dovrebbe rientrare nei prossimi giorni.

L'attesa di molti familiari di profughi è stata vana. Infatti, come è noto, una quarantina di persone, che già avevano ottenuto i documenti ed il biglietto di viaggio, non hanno potuto imbarcarsi per difficoltà burocratiche sorte all'ultimo momento. Tra costoro vi sono Armando Mormile ed i familiari. Erano attesi da un giovane, Giovanni di Leandro di 20 anni, nato a Napoli ma a Tripoli da 19 anni. Di Leandro era giunto in Italia con la prima nave che aveva lasciato Tripoli negli scorsi giorni dopo il provvedimento contro i connazionali. Sul molo il giovane, che indossava una maglietta tricolore, ha urlato ad alta voce ripetutamente « Viva l'Italia ».

Solo una quindicina di profughi hanno potuto portare con loro anche le auto. Il gruppo, subito dopo lo sbarco, si è diviso. Un primo è stato avviato al « Centro di emigrazione », un secondo al Villaggio della « Canzanella » dove già sono gli altri profughi. Un terzo gruppo, infine, si è diretto alla Stazione Centrale da dove raggiungerà le loro città di origine.

Un secondo gruppo di profughi giunto in la « Sardegna » è composto di 128 connazionali, dei quali dodici sono sbarcati ieri pomeriggio a Siracusa. A bordo della nave, nel porto di Tripoli, complessivamente erano saliti 307 passeggeri dei quali 157 diretti a Napoli. Vi erano anche alcuni libici, due dei quali sono stati brevemente trattenuti dalla polizia dello scalo marittimo, per accertamenti sulla loro identità: si tratterebbe di turisti che avevano già programmato il viaggio.

In merito all'episodio del marittimo Antonio Conte, di 36 anni, di Barano d'Ischia, che a bordo della « Sardegna » svolgeva le mansioni di « giovanotto di seconda », si è appreso che non si è trattato di un arresto, ma di un momentaneo fermo per indagini da parte dei funzionari della polizia dello scalo marittimo di Tripoli. Il Conte, secondo quanto si è appreso, è stato accusato da un operai portuale libico — che si trovava a bordo della « Sardegna » — di aver pronunciato una frase friggardosa. Sceso dalla nave lo operai libico ha denunciato il fatto alla polizia che ha fermato il giovane.

Vane sono state le iniziative del comandante della « Sardegna », De Turris, per ottenere il rilascio del marittimo contro il quale, però, non era stata, fino al momento della partenza della nave, formata la nave ha dovuto sapere. Il Conte è assistito dai funzionari dell'ambasciata italiana e degli uffici della « Tirrenia » a Tripoli. L'amministratore delegato della Società di navigazione, comandante Emanuele Cossetto, si è recato